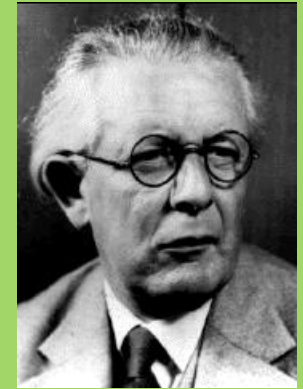


LO SVILUPPO COGNITIVO

**Il presente Modulo
«Sviluppo Cognitivo»
NON fa parte del programma
e il suo studio non sarà
richiesto ai fini dell'esame di
Psicologia Generale.**

La teoria degli stadi cognitivi di Jean Piaget



1896 - 1980

- Padre dell'**EPISTEMOLOGIA** (studio della conoscenza, della relazione tra soggetto agente e pensante e l'oggetto della sua esperienza)
GENETICA (si riferisce allo sviluppo).

SVILUPPO = Maturazione Fisica + Esperienza con l'Ambiente Fisico + Esperienza Sociale + Equilibratura.

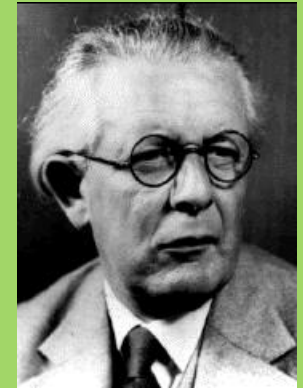
La teoria degli stadi cognitivi di Jean Piaget

ADATTAMENTO COGNITIVO: la mente ha una tendenza innata ad adattarsi. L'intelligenza è proprio l'adattamento del pensiero all'ambiente.

L'adattamento è equilibrio tra:

- 1. Assimilazione:** la realtà viene adeguata all'organizzazione cognitiva di cui si dispone
- 2. Accomodamento:** l'organizzazione cognitiva si modifica in funzione delle nuove acquisizioni

La teoria degli stadi cognitivi di Jean Piaget



1896 - 1980

- La conoscenza è un *processo* e non uno stato.
- La conoscenza che il bambino ha del mondo cambia con lo sviluppo del suo sistema cognitivo.
- La conoscenza non è oggettiva, ma passa attraverso il filtro dei modi di comprensione che il bambino possiede in quel momento.

La teoria degli stadi cognitivi di Jean Piaget

- Con lo sviluppo, cambia la natura delle strutture mentali.
- Le strutture cognitive sono «**schemi**»: pattern organizzati di comportamenti che riflettono un modo particolare di interagire con l'ambiente.

La teoria degli stadi cognitivi di Jean Piaget

- Lo sviluppo cognitivo passa attraverso una serie di «**stadi**»: periodo di tempo in cui il pensiero e il comportamento del bambino riflettono un tipo particolare di *strutture mentali*.

La teoria degli stadi cognitivi di Jean Piaget

- Caratteristiche degli stadi:
 1. *Uno stadio è una totalità strutturata in uno stato di equilibrio;*
 2. *Ciascuno stadio deriva da quello precedente, lo incorpora, lo trasforma e prepara lo stadio successivo;*
 3. *Gli stadi seguono una sequenza invariante;*
 4. *Gli stadi sono universali;*
 5. *Ciascuno stadio include una preparazione ad essere e un essere vero e proprio.*

La teoria degli stadi cognitivi di Jean Piaget

- Quale metodo?

Metodo clinico: interazione verbale a catena fra sperimentatore e bambino, in cui lo sperimentatore inizia ponendo una domanda, e poi struttura quelle successive sulla base della risposta del bambino.

L'obiettivo non è capire la risposta, ma la *linea di ragionamento* seguita per dare la risposta.

Descrizione degli stadi

- 1. Periodo sensomotorio** (nascita – 2 anni): l'infante conosce il mondo attraverso le azioni che compie su di esse;
- 2. Periodo preoperatorio** (2 – 7 anni): il bambino è in grado di rappresentarsi oggetti o eventi;
- 3. Periodo delle operazioni concrete** (7 – 11 anni): il bambino è in grado di compiere varie operazioni mentali;
- 4. Periodo delle operazioni formali** (11 – 15 anni): il pensiero non è più limitato a oggetti concreti.

Il periodo sensomotorio (nascita – 2 anni)

- L'essere umano alla nascita possiede una serie di riflessi e di modalità innate di interazione con l'ambiente, che vanno via via raffinandosi.
- Il bambino conosce il mondo attraverso **azioni**.
- Le strutture cognitive diventano più organizzate.
- I comportamenti diventano via via più **intenzionali**.
- Il sé si va gradualmente differenziando dall'ambiente.
- Il bambino progredisce attraverso **6 sottostadi**.

Il periodo sensomotorio (nascita – 2 anni)

Stadio 1: Modificazione dei riflessi

(nascita – 1 mese): l'essere umano alla nascita possiede una serie di riflessi e di modalità innate di interazione con l'ambiente, che vanno via via raffinandosi. Man mano che i riflessi vengono attivati, si modificano per far fronte alle esigenze ambientali.

Il periodo sensomotorio (nascita – 2 anni)

Stadio 2: Reazioni circolari primarie (1 - 4 mesi): una reazione circolare è un movimento che viene ripetuto più volte, perché interessante di per se stesso.

Circolari perché vengono ripetute e diventano abitudini.

Primarie perché sono centrate sul corpo del bambino.

Il periodo sensomotorio (nascita – 2 anni)

Stadio 3: Reazioni circolari secondarie (4 – 8 mesi): azioni che vengono ripetute più volte, perché le reazioni che producono nell'ambiente le rendono interessanti.

Secondarie perché dirette verso il mondo esterno.

Il periodo sensomotorio (nascita – 2 anni)

Stadio 4: Coordinazione degli schemi secondari (8 – 12 mesi): compare la pianificazione e l'intenzionalità. Il bambino distingue mezzi dai fini e mette insieme i suoi schemi per raggiungere i suoi scopi.

Il periodo sensomotorio (nascita – 2 anni)

Stadio 5: Reazioni circolari terziarie (12 – 18 mesi): il bambino esplora l'ambiente. Varia i suoi comportamenti per osservarne le conseguenze nell'ambiente.

Il periodo sensomotorio (nascita – 2 anni)

Stadio 6: Invenzione di mezzi nuovi mediante combinazioni mentali (18 – 24 mesi): l'esplorazione materiale cede il passo a quella mentale: il bambino è in grado di usare simboli per rappresentare oggetti o eventi.

Il periodo sensomotorio (nascita – 2 anni)

Permanenza dell'oggetto: un oggetto continua ad esistere anche quando non è più possibile vederlo, toccarlo, o udirlo.

Conquista necessaria per una nozione di mondo stabile e prevedibile.

Il periodo preoperatorio (2 – 7 anni)

- Le azioni sensomotorie diventano rappresentazionali (*funzione semiotica*).
- Il bambino ricostruisce i concetti di spazio, tempo, relazione, e causalità in una struttura più organizzata.
- Diverse le caratteristiche di questo periodo.

Il periodo preoperatorio (2 – 7 anni)

- Conquiste raggiunte:
 - 1. Funzione:** cogliere la relazione tra due fattori;
 - 2. Identità:** un oggetto può cambiare la sua apparenza senza cambiare la sua natura.

Il periodo preoperatorio (2 – 7 anni)

Compito della conservazione della sostanza

Si mostrano al bambino 2 palline identiche di plastilina e gli si chiede: "Queste 2 palline sono uguali?"



Una delle due palline viene allungata in una salsiccia. Si chiede al bambino: "In questa salsiccia c'è ancora tanta plastilina quanta ce n'era nella pallina?"

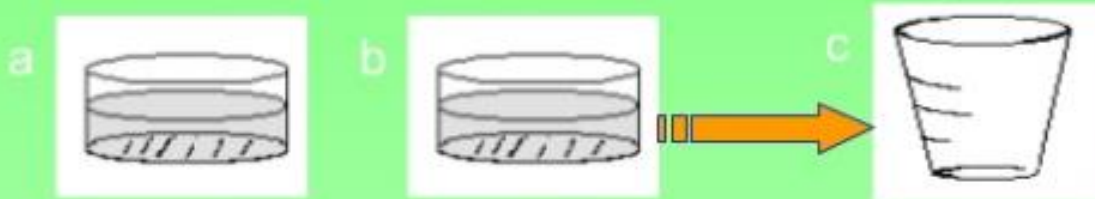


Il periodo preoperatorio (2 – 7 anni)

Compito della conservazione dei liquidi



Si mostra al bambino un recipiente basso e largo (a) contenente del latte e gli si chiede di versare il latte da un boccale in un secondo recipiente di forma identica (b) finché c'è la medesima quantità di latte del primo recipiente. Il bambino riconosce che la quantità di latte è **identica** nei due recipienti.



Si mostra al bambino un recipiente alto e stretto e gli si chiede di versare in esso il contenuto di uno dei due recipienti originali. Poi gli si chiede: "C'è tanto latte in (c) quanto ce n'è in (a)?"

Il periodo preoperatorio (2 – 7 anni)

➤ **Rigidità del pensiero:** ha le seguenti caratteristiche:

1. Centrazione: prestare attenzione ad una sola caratteristica di un oggetto;
2. Focalizzazione sugli stati e sulle apparenze;
3. Mancanza di reversibilità: incapacità a invertire mentalmente gli eventi o i ragionamenti.

Il periodo preoperatorio (2 – 7 anni)

- **Egocentrismo:** il bambino non concepisce l'esistenza di «punti di vista» e quindi fa difficoltà ad adottare il punto di vista di un altro.
- **Ragionamento semilogico:** i pensieri sono concatenati tra loro in maniera slegata e non secondo una relazione logica.
- **Cognizione sociale limitata:** un bambino giudica la scorrettezza di un comportamento sulla base delle conseguenze piuttosto che delle intenzioni.

Il periodo delle operazioni concrete (7 – 11 anni)

- Operazione: azione interiorizzata che fa parte di una struttura organizzata.
- Concrete perché basate su ciò che «è» piuttosto che su ciò che «potrebbe essere».
- Il pensiero è decentrato, dinamico, e reversibile.

Le principali operazioni:

- Reversibilità;
- Compensazione;
- Addizione/Sottrazione.
- Nella sfera sociale, il bambino è meno egocentrico.

Il periodo delle operazioni formali (11 – 15 anni)

Compito del pendolo di Piaget



Si danno al bambino una serie di pesi e una cordicella appesa a un gancio e gli si dice che può variare la lunghezza della cordicella, cambiare il peso e variare la forza della "spinta". Il compito consiste nello scoprire quale di questi fattori determina la durata di una oscillazione del pendolo.

Nello **stadio operatorio formale** l'adolescente verifica ogni fattore in maniera sistematica. Egli formula un'ipotesi su quale sia il fattore determinante e la mette alla prova finché tutte le possibilità sono state indagate.

Il periodo delle operazioni formali (11 – 15 anni)

- Le strutture cognitive sono ora completate e organizzate: non cambia la struttura del pensiero ma solo il contenuto.
- **Pensiero ipotetico-deduttivo**: l'adolescente è in grado di fare previsioni e sottoporle a verifica. Pensa al futuro, considera idee astratte, assume diversi punti di vista, si immagina in diversi ruoli, ed è in grado di riflettere sui propri e altrui pensieri.

Critiche alla teoria di Piaget

- Compiti troppo difficili e situazioni poco realistiche: cambiando la natura dei compiti, si è osservato che il bambino ha capacità più avanzate di quelle ipotizzate da Piaget;
- Sottovaluta l'importanza del contesto relazionale e dell'interazione con i pari.

L'approccio socioculturale di Vygotskij



1896 - 1934

- Gli esseri umani non sono entità indipendenti in contatto con l'ambiente, ma sono **persone-in-un-contesto**.
- Bambino come organismo attivo, sociale in un contesto (dalla cultura più ampia al contesto familiare) che lo definisce e *plasma* la sua esperienza.

L'approccio socioculturale di Vygotskij

Zona di sviluppo prossimale: la distanza tra il livello **attuale** di sviluppo così come è determinato dal problem-solving autonomo e il livello più alto di sviluppo **potenziale** così come è determinato attraverso il problem-solving sotto la guida di un adulto o in collaborazione con i pari più capaci.

Scaffolding: «impalcatura» attraverso cui le abilità emergenti di un bambino vengono sostenute da adulti esperti.

L'approccio socioculturale di Vygotskij

- L'interazione tra adulto e bambino da *interpsichica* (da mente a mente) diventa *intrapsichica* (all'interno della mente), come il linguaggio, **strumento fondamentale del pensiero**.
- Linguaggio e pensiero sono inizialmente *indipendenti*.
- A *2 anni si fondono*: i bambini imparano che gli oggetti hanno un nome e quindi usano le parole come simboli.

L'approccio socioculturale di Vygotskij

- A **3 anni**, il linguaggio interpersonale si scinde in **linguaggio comunicativo** verso gli altri e **linguaggio egocentrico**.
- **Linguaggio egocentrico**: il bambino parla da solo ad alta voce. Funzione: guidare il pensiero, affrontare un problema, pianificare le azioni.
- A **7-8 anni**, il linguaggio egocentrico diventa **linguaggio interiore**: i bambini possono «pensare a parole» in silenzio. È un linguaggio più abbreviato e frammentato.

Piaget

Vygotskij

LINGUAGGIO EGOCENTRICO

Riflette l'**incapacità** del bambino di considerare il punto di vista degli altri

Aiuta il bambino a **risolvere problemi**

Sparisce con l'età

Diventa linguaggio interiore

RELAZIONE TRA PENSIERO E LINGUAGGIO

Il pensiero **precede** il linguaggio

Pensiero e linguaggio sono solo inizialmente indipendenti, poi **si fondono**

Il pensiero si sviluppa **indipendentemente** dal linguaggio

Il linguaggio **dà** una **spinta** fortissima alla **cognizione**, permettendo forme di pensiero altrimenti non possibili